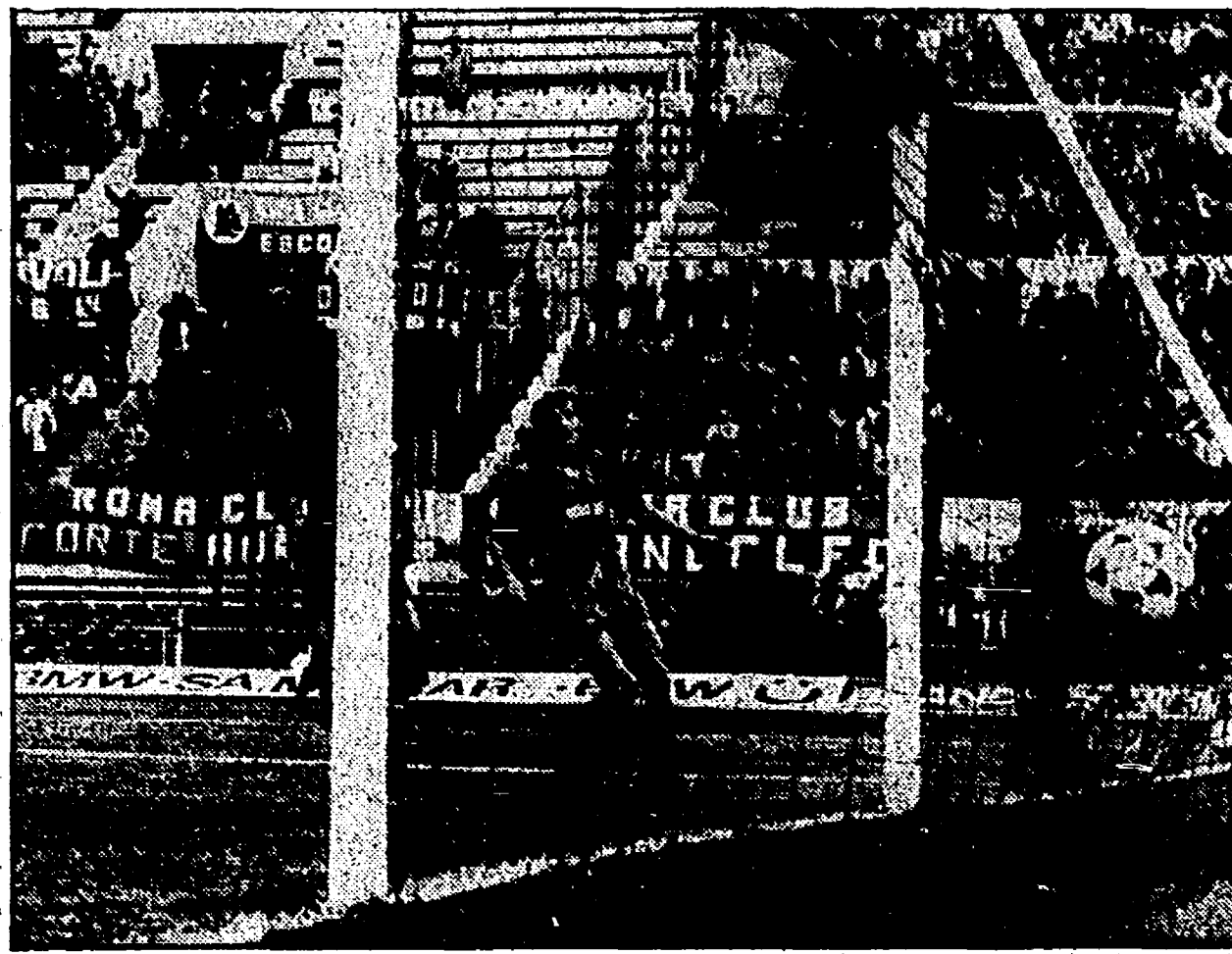


Coppa: addio Fiorentina, riecco la Roma

I giallorossi dominano l'Inter e ipotecano la semifinale (4-1)

ROMA-INTER 4-1
ROMA: Tarnetti, Spinosi, Nela; Turone, Falcao, Bonetti; Chierico, Di Bartolomei, Faccini, Scarnecchia (dal 54' Giovannelli), Conti. 12. Superchi, 13. Righetti, 14. Perrone, 15. Maggiora.
INTER: Cipollini; Canuti, Bergomi (dal 46' Baresi); Pasinato, Bachlechner, Bini; Bagni (dal 51' Sereno), Prohaska, Conti, Beccalossi, Marini. 12. Pizzetti, 13. Ferri, 15. Orioli.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: Chierico al 12', Faccini al 14' del p.t.; Bini (autorete) all'11', Prohaska al 35', Di Bartolomei (su rigore) al 44' della ripresa



Triplice marcatura su Falcao: non ha funzionato Scarnecchia, Conti e Chierico super Di Bartolomei suggella il trionfo segnando su rigore

● ROMA - INTER 4 - 1: L'autorete di Bini. Per i giallorossi è il 3-0. Poi segneranno ancora Prohaska e Di Bartolomei.

ROMA — Bersellini aveva dichiarato alla vigilia che aveva studiato un machiavello per neutralizzare la Roma di Liedholm. Ma se la triplice marcatura di Falcao doveva essere la mossa determinante, ci sarà veramente di che impensierirsi, nel caso dovesse inventarne un'altra per domenica prossima al San Paolo di Napoli. Cosicché l'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa Italia ha visto trionfare (e non esageriamo, credeteci) i giallorossi per 4-1, che hanno così posto una seria ipoteca sulla semifinale, ma facendo sperare anche per domenica contro il Catanzaro. Ovvio che ci fosse della ruggine tra le due squadre: i recenti «fatti» di San Siro avevano lasciato la bocca amara a molti. Forse la reazione era stata maggiore nei tifosi dal temperamento passionale che non nei giocatori. Ma ieri si gli uni che gli altri hanno tenuto un comportamento più che corretto. Che poi si possa parlare di rivincita ci sembra comprensibile e legittimo. I tifosi si sono limitati a bordate di fischi all'indirizzo dei nerazzurri, a qualche epiteto poco civile e a qualche urliaco veramente di cattivo gusto. Le forze dell'ordine hanno arre-

stato solamente due tifosi, uno giallorosso in possesso di una pistola lanciata, l'altro nerazzurro che aveva un coltello serramanico. I due sono stati portati al secondo distretto di polizia.
 La buona disposizione della squadra di Liedholm è subito apparsa evidente, dal momento che il pressing (e cioè il pressare incessante, assfiancante) è venuto spontaneo. Scarnecchia, centrampista con facilità di offesa è stato imprevedibile, sia in prima che in seconda battuta. Conti ha fatto letteralmente girare la testa ai Bonetti (anche lui a un buon livello), su cross di Beccalossi, con Prohaska che ha stoffato in rete comodamente.
 Ma ormai il risultato era compromesso, per cui se poco prima era arrivata la beffa con l'autorete di Bini, il suggello della mediocre prestazione dei

nerazzurri veniva dato da Di Bartolomei che centrava la rete su rigore, per fallo di Baresi su Falcao (in precedenza un altro fallo da rigore era stato commesso su Falcao, non punto però da Lo Bello). Queste note vi avranno sicuramente fatto intendere che la Roma ha dominato in lungo e in largo la partita. Infatti, così è stato. L'Inter, l'orgoglioso Inter di Bersellini, è stata superata su ogni tema di gioco. Mancava Pruzzo, ma Faccini lo ha degnamente sostituito, mettendo a segno un gol di rapina, dopo una corta respinta di Cipollini (un portiere non certamente all'altezza del compito), su spettacolo rovesciato di Falcao. Il primo era venuto grazie ad una prodezza di Chierico, che aveva raccolto una punizione battuta a sorpresa da Conti. Una notazione

particolare merita Chierico. Intanto ha vinto tutti i duelli, dando la dimostrazione di aver recuperato la forma migliore. È stato produttivo sia in fase di costruzione che di offesa, incrociandosi spesso con Conti. L'interrogativo: quanto costerà alla Roma il suo riscatto?
 Il fatto è che i nerazzurri sono stati presi sul ritmo, letteralmente dominati nel primo tempo (non hanno mai fatto un tiro in porta), riuscendo ad affidarsi a brandelli di gioco isolati nella ripresa. Troppo poco. Si dirà: mancava Altobelli? Ma che forse la Roma non era priva di Pruzzo? Il compito dei nerazzurri sarà difficile anche nel ritorno match del 23 dicembre (perché in notturna, alle ore 20.15). Meglio che l'Inter si concentri sul campionato.



Toscani avanti con un gol di Massaro ma raggiunti da Mariani. Pesa l'assenza di Antognoni. Delirante volantino di un gruppo di «ultras» Espulsi Sacchetti e Van de Korput

● FIORENTINA-TORINO 1-1: BONESSO (al centro) realizza il goal del pareggio granate. Per i viola è l'addio alla Coppa

I viola spremano troppo e il «Toro» li punisce (1-1)

FIORENTINA-TORINO 1-1
FIORENTINA: Galli, Contratto, Ferroni (Miani al 15' del s.t.); Sacchetti, Viero, Galbiati; Baroloni (Mellini al 1' del s.t.), Pecci, Graziani, Bertoni, Massaro. 12. Parisi, 14. Casagrande, 15. Orlandini.
TORINO: Terraneo, Danova, Francini, Van de Korput, Zaccarelli, Berutto, Bertone, Cuttone (al 44' del s.t.), Ferri, Mariani (Zennaro al 30' del s.t.), Dossena, Pulici, 12. Copparoni, 14. Sciosa, 15. Salvadori.
MARCATORI: Massaro al 12', Mariani al 30' del p.t.
ARBITRO: Angelini di Terni.
NOTE: giornata ventosa, terreno leggermente allertato, spettatori 30 mila circa (paganti 26.042) per un incasso di 188.883.900; calci d'angolo 4 a 2 per la Fiorentina.

to, la Fiorentina, pur risultando aggressiva, è mancata in fase di risoluzione. Graziani, che non sta attraversando un periodo fortunato, ha avuto una sola palla gol e l'ha mancata in pieno. Poi, il centravanti, non è più stato servito a dovere. Di palloni in area granata ne sono finiti diversi ma si è sempre trattato di palloni «sporchi», non giocabili.
 A questo punto lasciateci dire che l'assenza di Antognoni (incontratosi ieri a Firenze contro la Fiorentina, che ha assistito alla partita) si è fatta sentire: Bertoni, che per l'occasione ha giocato con la maglia n. 10, ha fatto rimpiangere lo sfortunato capitano. E se il centrocampista della Fiorentina è stato latitante, non lo è stato quello del Torino dove su tutti ha primeggiato Dossena che è stato, ingiustamente, fi-

schiato dall'inizio alla fine dai tifosi più accesi. Alla vigilia di questa partita avevamo detto che per la Fiorentina non sarebbe stato facile vincere in quanto il Torino, prima o poi, avrebbe dovuto invertire la marcia, avrebbe cioè dovuto mettere in mostra tutto il suo valore. E il Torino visto ieri non si merita certamente l'ultimo posto in classifica anche se alcuni dei suoi giovani hanno denunciato la mancanza di esperienza.
 Detto che la Fiorentina ha perso una buona occasione per assicurarsi il successo, va fatto presente che alcuni giocatori sono apparsi troppo nervosi. Il primo a farne le spese è stato Sacchetti che è stato espulso al 27' del secondo tempo per avere apostrofato con frasi ingiuriose il direttore di gara. La stessa

fine l'ha fatta (40' del s.t.) l'olandese Van de Korput che, dopo essere stato ammonito per gioco scorretto, ha commesso un fallaccio su Massaro. Prima di concludere vogliamo sottolineare quanto è accaduto alla fine: il Torino ha lasciato lo stadio scortato dalla polizia, mentre un gruppo di «fascisti» ha diffuso un volantino (firmato Gruppi armati viola) nel quale si legge: «È ora di fgnir-la. Giornalisti la pagherete. Ai primi della lista: Viola e Vitanza si aggiunge ora Scoppigno. Morite al boia della penna». È evidente che si tratta di elementi che vivono ai margini della società e non possono essere confusi con la stragrande maggioranza di coloro che vanno allo stadio per trascorrere un pomeriggio divertendosi.

Loris Ciullini

A uno svizzero di belle speranze il «gigante» di Coppa all'Aprica

Vince Gaspoz, Stenmark del futuro

Lo svedese terzo preceduto anche da Phil Mahre - Plank torna a gareggiare? - Oggi lo «speciale» a Campiglio



● PHIL MAHRE

A Pila è (finalmente) nevicato. Le ragazze domani gareggeranno

Il gigante era stato già rinviato di quattro giorni e si temeva un suo annullamento - E' stato intanto varato il calendario della Coppa di fondo

AOSTA — Saltate le due libere di Val d'Isère, ancora da definire eventuali recuperi o definitivi annullamenti, domani a Pila gareggeranno le donne nel secondo «gigante» della stagione. Ieri pomeriggio (finalmente) per gli orga-

nizzatori è nevicato. Un appuntamento che, nella previsione, doveva annullare saltare torna così a trovare spazio. Tutte le nazioni partecipanti erano già sul posto, ma il tempo rimaneva sul bello stabile.
 Ormai gli organizzatori avevano già dato l'annuncio che la gara, già rinviata di quattro giorni, sarebbe stata rimandata a data da stabilirsi. Nei giorni scorsi si era anche cercato aiuto nella tecnica per inventare «qualcosa di bianco e di gelato» che permettesse di piantare pali e dare la via alla corsa. Inutilmente. Ma dopo i primi fiocchi di neve di ieri pomeriggio, gli organizzatori hanno subito cambiato idea. Del resto il cruccio della mancanza di neve non è solo dei

validostani se è vero che a Madonna di Campiglio hanno dovuto dar forfait, annullando la prova del «super-gigante».
 Intanto, mentre il calendario delle manifestazioni legate alla Coppa del mondo di discesa subisce continui cambiamenti, è stato varato il programma della prima Coppa del mondo di sci di fondo. Il via sarà dato il 9 gennaio a Rell im Weikel (Germania federale) con 15 chilometri maschili e il giorno dopo a Kligenthal (Germania democratica) per le donne (10 chilometri). C'è una novità: nella Coppa del mondo sono stati inclusi i campionati mondiali che si svolgeranno dal 18 al 28 febbraio prossimo in Norvegia a Holmenkollen.

Dal nostro inviato
APRICA — Quando nel gennaio dell'80 fece il terzo posto nel difficile tracciato di Adelsboden i tecnici svizzeri dissero che era l'uomo del futuro, il nuovo Stenmark. Svedese di 23 anni che aveva ragione. Joel Gaspoz, nato 19 anni fa a Morgins, Vallese, ha dominato lo slalom gigante dell'Aprica vincendo entrambe le «manches» sul pendio ripido e gelato della pista Benedetti. E ha vinto rifilando quasi due secondi a Phil Mahre e due secondi abbondanti al grande Ingmar Stenmark. Lo svedese è un ragazzo timido e con un viso dolce che nasconde una durissima scorta, la sua regola è che bisogna lavorare sempre e comunque, «e più si è in alto, più bisogna lavorare se ci si vuol restare».
 Bruno Neckler («Aurei preferito scendere tra i primi cinque piuttosto che col pettorale numero sette che mi è toccato») è stato il migliore dei nostri ed è finito al 7° posto. Ma va detto che la squadra si è comportata bene perché in classifica ci sono anche Giuseppe Carletti (15°), Alex Giorgio (16°), Marco Tonazzi (18°).
 È stata una gara molto bella che Ingmar Stenmark ha perduto senza attenuanti. Ma l'ingegner quest'anno ha ritardato la preparazione perché non vuol correre il rischio di trovarsi cotto all'appuntamento più importante, quello mondiale di Schladming. Il campionissimo svedese sembra comunque lontano dall'uomo invincibile che era. Nella parte bassa del primo tracciato ha commesso un errore gravissimo pagato al traguardo con molti centesimi. Nella seconda discesa ha spinto in alto mentre in basso è parso che sciasse in riserva. Su Stenmark resta il grande dubbio se sia ancora motivato, se abbia ancora voglia di soffrire, se non si renda conto che questa formula vincere la coppa è difficile il doppio.
 Phil Mahre ha confermato che il petto di cristallo è in mani degne. Nella prima «manche» ha fatto una prodezza straordinaria sciando senza il bastoncino destro perduto al cancello di partenza. L'americano ha pure vinto la combinata e guida la classifica di coppa con 45 punti.
 Aleksandr Zhirov, il migliore dei ginevrini nella parte conclusiva della scorsa stagione, ha fatto il nono posto. Non era soddisfatto, anche se

sapeva benissimo che la sua classifica è reale, perché non si è mai allenato su tracciati gelati. I sovietici preferiscono la neve morbida. E comunque Aleksandr Zhirov e Valeri Tsyganov hanno intascato punti preziosi col 4° e 5° posto in combinata.
 per la prima volta si è visto in gara un messicano, Hubert Van Herenlohe. Si tratta di un miliardario dal cognome imperiale che l'anno scorso sciava per i colori del Liechtenstein.
 Si è sparsa la voce che Herbert Plank abbia voglia di tornare. È rimasto così impressionato dal trionfo del «vecchio» Franz Klammer da provare nostalgia, desiderio e, naturalmente, un po' di invidia. Il presidente della FISL, Arrigo Gattai, non si sapeva mai così ha spiegato ai giornalisti che la Federsci sarebbe ben felice del suo rientro. «Ma», ha precisato Gattai, «Herbert non si deve aspettare che si sia noi a cercarlo. Ho ancora nel cuore la tragedia di Leonardo Denis. La discesa libera è pericolosa e quando Plank decide di smetterla mi disse che lo faceva perché non trovava più motivazioni, che non se la sentiva più di rischiare la pelle. Se adesso ha deciso di tornare deve venire da me a dirmelo, convinto di quel che fa, consapevole dei rischi».
 Bepi Messner, direttore agonistico degli azzurri, parente e socio di Plank, ne sapeva quanto Gattai. «La cosa mi stupisce», ha detto. «Non si è fatto. Non mi ha detto nulla. Se tornasse ne sarei felice, ma stento a crederlo. Pare comunque che Herbert domenica faccia l'apripista in Val Gardena».
 Mario Cotelli è ancora più scettico di Bepi. «Ho parlato ieri con Herbert e mi ha confermato che il 19 scia in Austria a fondo per tentare di rivederlo in lizza coi discepoli, ma non ci credo».
 È difficile inquadrare questa notizia. Nostalgia, desiderio di pubblicità, consapevolezza tardiva — forse — di aver smesso in anticipo? Lo sapremo presto.
 Intanto il folle circo non si ferma. C'è appena il tempo di annotare l'impresa del nuovo Stenmark, di invitare Plank a pensarci bene e di augurare allo sci italiano un felice slalom speciale, oggi, sulle nevi di Madonna di Campiglio.

Remo Musumeci

FORD ESCORT.
L'AUTO DELL'ANNO.
SUBITO TUA DAI CONCESSIONARI FORD.

Un grande successo confermato da oltre 1.000.000 di Escort prodotte in un anno a riconoscimento delle sue avanzate tecnologie costruttive e delle sue entusiasmanti prestazioni.

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.

RODRIGO
 presenze dinamiche nell'abbigliamento